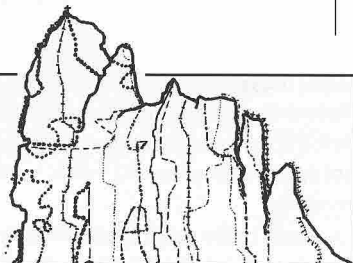


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



ALPI GRAZIE CENTRALI

Gran Paradiso m 4061

Parete nord-ovest; Via diretta centrale



C. Bertolone, F. Cappa, G. Giorda
il 6 luglio 1958.

Dislivello: m. 900 + m. 1390.

Difficoltà: D inf. sostenuto.

Materiale: due attrezzi e viti da ghiaccio.

Accesso: da Aosta raggiungere Villeneuve e risalire la Valsavaranche fin poco oltre al ponte che immette nel grande altopiano di Pont Valsavaranche. Seguire le indicazioni per il rifugio F. Chabod - tel. 0165.95574 - per comoda mulattiera (ore 3).

Itinerario di salita: attraversare il torrente glaciale poco a monte del rifugio, verso destra, e salire un ripido sentiero che si perde nella morena. Puntare alla ampia parete ovest del Piccolo Paradiso ed alla confluenza fra i ghiacciai di Montandayne e Laveciau. Arrivati qui, attraversare il ghiacciaio di Laveciau in direzione della parete, aggirando gli ampi ed evidenti crepacci. Ora è opportuno osservare la parete per evitare di esporsi ad eventuali seraccate pensili sovrastanti. L'itinerario si svolge appena a destra dello sperone roccioso, che termina circa a metà della cresta NNE, lungo il quale si svolge l'itinerario aperto da A. Cretier, R. Chabod e L. Bon. Trovato il punto di miglior passaggio della non sempre agevole crepacchia terminale, la salita si svolge rettilinea, in cresta, sempre a destra del predetto sperone. Proseguire quindi lungo il filo aereo ghiacciato e raggiungere la sommità principale della montagna (da 8 a 10 ore, 3 delle quali necessarie per raggiungere l'attacco; pendenza costante di 50 gradi).

Discesa: calarsi per un passaggio roccioso ben appigliato, più esposto che difficile, e pervenire alla selletta con il torrione della Madonna. Una corda fissa facilita il passaggio sulla cengia che lo aggira da sud e si raggiungono le ampie tracce della via normale. Seguirla fino alla "schiena d'asino", sotto la Becca di Moncorvè. Piegare a destra, lungo il ghiacciaio di Laveciau che presenta tratti ripidi ed ampi crepacci, tenendosi sulla sinistra orografica. Con lunga traversata verso destra raggiungere la morena d'attacco ed il rifugio (5 ore).

Itinerario grandioso, di ambiente, con rischi oggettivi limitati se la montagna è nelle condizioni idonee. La moderna tecnica di ghiaccio e la relativa attrezzatura rendono l'itinerario molto più agevole di quanto non fosse nel passato, tuttavia non va sottovalutato. Il periodo più indicato è il mese di giugno, con estensione possibile dalla metà di maggio alla fine di luglio.

PREALPI LOMBARDE

Torrione Magnaghi m 2068

Traversata



Dislivello: m. 400 + 500 circa.

Difficoltà: AD sup.

Materiale: nuts, friends, chiodi e martello non sono superflui.

Accesso: da Lecco, seguire le indicazioni per la Valsassina fino a Ballabio. Di qui la strada conduce al Piano dei Resinelli ad ai rifugi (CAI, Porta - tel. 0341.590105, e SEM Cavalletti - tel. 0341.590130).

Avviarsi lungo il sentiero, segnalato, della via normale della grigna Meridionale, o sentiero Cermenati, fino ad un bivio segnalato. Prendere a destra con lunga ed esposta traversata su sentiero che attraversa scoscesi pendii erbosi. Attraversare quindi, per detriti, il canalone principale (canalone Porta) e proseguire in direzione di uno stretto canale che sale a destra di una caratteristica guglia (il Sigaro). Con qualche passo di facile arrampicata, prevenire alla base di un grande canale diedro a destra della precipitata guglia ed alla base del grande Torrione Magnaghi Meridionale.

Itinerario di salita: attaccare il canale diedro sulla destra e seguire tale direzione fin quando, in alto, conviene obliquare a sinistra in mezzo a due strapiombi, uno sottostante e l'altro sovrastante (passaggio più difficile). Seguono almeno due lunghezze su terreno più facile, quasi sul filo di cresta. Raggiunta la vetta del primo torrione, calare verso SE su terreno ripido ma facile. Attraversare a destra fino ad uno stretto intaglio, superabile con una spaccata, e affrontare la parete opposta, aggirando a destra, con arrampicata delicata, uno strapiombo (protezione in posto troppo bassa). Pervenire in cresta ad una buona sosta attrezzata, e, in breve, alla sommità del secondo torrione. scendere a nord, facilmente, quindi ad ovest in un canale ripido ma ben appigliato. Verso NE, una cengia attrezzata con corda fissa, permette di raggiungere la forcella del Glasg. La via Lecco rappresenta, a questo punto, l'itinerario più diretto; tuttavia essa sarebbe anche il tratto più impegnativo della traversata. Oltre alla possibilità di ripiegare facilmente dalla forcella verso est, la via normale sud dell'ultimo torrione - settentrionale - è assai bella, elegante e non difficile (attacco 50 metri a destra della forcella; soste attrezzate, rare protezioni intermedie); 4 o 5 ore.

Discesa: dalla vetta, calare a nord fino a raggiungere la cresta Sinigaglia da seguire verso SE. Una corda fissa permette il superamento di una breve paretina, in traversata. quindi un sentiero riconduce al canalone Porta ed ai rifugi.

Bella ed elegante arrampicata classica su buona roccia. qualche protezione in più non guasterebbe.

ALPI TAURI Gross Glockner (m 3798)

Via normale



Dislivello: m. 900 + m. 1000.

Difficoltà: PD.

Materiale: normale dotazione alpinistica.

Accesso: da Bressanone prendere la Val Pusteria fino al confine. Raggiungere Lienz, quindi Kals. Proseguire lungo strada con pedaggio fino a Lucknerhaus. Salire in 3 ore per comodo sentiero fino alla Studlhütte - tel. 048.76209 (m. 2801).

Itinerario di salita: salire verso destra, seguendo segnalazioni ed ometti, la morena fino al ghiacciaio ai piedi della parete sud della montagna. Attraversarlo verso destra fino ad una spalla rocciosa dove una serie di corde fisse permette di superarla e di raggiungere la Erzherzog Johannhütte (m.3454). Da qui andare a sinistra lungo un ripido pendio ghiacciato che conduce alle rocce della cresta est. Esse sono solide e ben appigliate anche se frammiste a neve e ghiaccio. Sono ottimamente attrezzate per la sicurezza. Superata un'ultima stretta forcella si raggiunge la cima (5 ore).

Discesa: lungo lo stesso itinerario.

Classico, non difficile, grandioso e divertente itinerario di alta montagna. Sconsigliabile in caso di temporale imminente. In tal caso il rifugio superiore offre ottimo punto di ricovero. I rifugi sono superlativi per ospitalità, pulizia e prezzi più che contenuti. Il periodo consigliato è da giugno a settembre.

BREITHORN Traversata (quota massima m 4165)



Dislivello: m. 700.

Difficoltà: PD.

Materiale: classico da alta montagna su ghiaccio.

Accesso: raggiungere il Breuil e salire a Plateau Rosà con la funivia. Ultime corse prima delle 16. Pernottare al rifugio Guide del Cervino, nei pressi della stazione superiore della funivia, a quota m. 3470 (tel. 0166.948369).

Itinerario di salita: raggiungere e attraversare il colle del Breithorn scendendo quindi alla base del crestone nevoso sud del Breithorn centrale. Superarlo direttamente con pendenza quasi costante sui 40 gradi. Attraversare verso ovest facendo attenzione alle enormi cornici sul versante nord guadagnando la cima del Breithorn occidentale (5 ore circa).

Discesa: per la via normale, molto segnalata da tracce e, successivamente, piste da sci.

Classico percorso di alta montagna, remunerativo una volta fuori dagli impianti sciistici, non difficile ma non banale. Periodo consigliato: da metà maggio ad agosto.

ALPI MARITTIME Monte Frisson (m 2637)



Dislivello: m. 1260.

Difficoltà: EEA (per escursionisti esperti, con attrezzatura).

Materiale: casco. Non indispensabili, ma obbligatori con inesperti: imbragatura, cordini, moschettoni, 30 metri di corda da 8 mm.

Itinerario: da Cuneo percorrere la statale del Colle di Tenda fino a Vernante dove si gira a destra per Folchi e Pallanfrè (m. 1379) dove termina la strada. Una comoda mulattiera percorre il vallone degli Alberghi. Dove esso si apre, prendere a destra salendo, sempre per sentiero segnalato, ai laghi del Frisson e quindi ad un evidente colle sulla sinistra del versante nord della montagna che domina imponente il suggestivo paesaggio. Dal colle continuare per esposte tracce di sentiero segnalato che volgono sul fianco sud della cresta ovest e fino al colle dal quale origina la cresta sud. Il tratto finale è roccioso e ripido con rischio di provocare caduta di pietre. La cresta è rocciosa. Dopo un primo facile canalino, una corda fissa facilita il superamento di una spalla. Per solido terreno meno ripido, in breve, alla vetta (5 ore). La discesa avviene lungo lo stesso itinerario.

ALPI COZIE SETTEBRONIALI Guglia Rossa (m 2548)



Via normale

Dislivello: m. 800.

Difficoltà: EE (per escursionisti esperti).

Itinerario: da Bardonecchia raggiungere Melezet e superare la sbarra di confine. Salire lungo la strada al Colle della Scala fin dove la stessa inizia a scendere in direzione di Nevache. Prendere sul lato ovest, ove traccia di sentiero conduce ad altra, più consistente e segnalata, che sale direttamente dal versante sud. Seguire comodi tornanti in bosco fino ad un colle con segnalazioni. Spostarsi sul fianco sud ovest e salire lungo ripido sentiero terroso, a tornanti, fino a raggiungere la cresta ovest nei pressi della cima. Il terreno è ora discretamente esposto ed offre qualche elementare passo roccioso fino alla vetta, molto isolata e panoramica (2,30 ore). La discesa avviene lungo lo stesso itinerario.

Si tratta di itinerario escursionistico d'ambiente che permette, praticamente senza difficoltà, di raggiungere la cima di una fra le più belle montagne della zona.